

di Marco Lombardo

DESIGN SCHMID

Grazie a Paolo Ciccarelli, dalla Finanza a glitter e paillettes

La rivoluzione del tessuto

etti un manager della finanza dentro un'azienda che si che hanno capito il messaggio e sposato la nuova linea. Il segreto? occupa di moda, e vedi un po' l'effetto che fa. Sembra un'accoppiata improponibile e invece - da quando

Paolo Ciccarelli è al timone di Schmid - una semplice azienda specializzata nella fornitura di materiali sì è trasformata in un centro di design: "Un'esperienza particolare e affascinante anche per me - dice il presidente e Ad -. Eppure grazie alla mie competenze, la passione dei miei collaboratori e un po' di tecnologia, in risultati sono arrivati". D'altronde: Ciccarelli è laureato in Economia Aziendale, ha lavorato nel Gruppo Fininvest, nel luglio 1994 è stato nominato Responsabile Amministrazione, Finanza e Controllo del neonato Consiglio di Borsa e al momento dell'operazione di acquisizione della Borsa Italiana da parte della Borsa di Londra era Chief Financial Officer del Gruppo. La svolta nel 2010, quando lascia la guida di CFO di Barclays Italia e apre il suo studio di

Ovviamente offrire qualità assoluta. Ma soprattutto andare incontro alle esigenze delle persone: in questi anni abbiamo fatto il giro di tutti

i nostri clienti per andare a capire le loro reali necessità. Azienda per azienda, per avere un contatto stretto e cambiare il nostro modo di pensare. Invece di aspettare gli ordini ce li siamo andati a prendere. I risultati sono

Dal 2015 a oggi Schmid è tornata ad essere leader nella fornitura di tessuti e materiali studiati e realizzati per il settore calzaturiero e della pelletteria. Nel suo stabilimento di San Giuliano Milanese (Milano) produce lavorati artigianali d'eccezione per i più grandi marchi d'alta moda italiani e internazionali. Il tutto con 23 dipendenti di età inferiore ai 30 anni, "e i piani sono di fare nuove assunzioni, contando sulle competenze richieste dalla trasformazione digitale moderna ma anche sull'apporto di una rete di 100 maestri artigiani della miglior tradizione tessile italiana". Una vera





consulenza. Pensava di doversi occupare ancora di soldi, un giorno si è trovato davanti Schmid. "L'azienda era in grande difficoltà e mi hanno chiesto di dare una mano per risollevarla. Ho scoperto che dentro c'era una storia incredibile da valorizzare e che in questo caso per far quadrare i conti serviva ben più di una calcolatrice. C'era tanto materiale". Infatti: fondata nel 1942 a Milano dall'imprenditore zurighese Walter Schmid, negli anni '50 l'attività aziendale era ancora focalizzata sulla distribuzione di filati e articoli tecnici per la produzione di calzature. Poi con la nascita del prêt-à-porter e dell'Alta Moda, negli anni '60 Schmid si è specializzata nella realizzazione di tessuti e materiali per scarpe e borse, per espandere poi la sua attività anche all'estero. Un patrimonio che non doveva essere assolutamente disperso. "Bisognava dare un cambio a regole consolidate in decenni – racconta Ciccarelli -: all'inizio non è stato facile, qualche resistenza c'è stata. Ma ho trovato molte persone

e propria diversificazione del talento, tanto che ora Schmid ha il proprio Ufficio Stile che "gioca" con materiali come lana e cotone, elasticizzati e microfibre, lurex e glitter, pizzi e paillettes. E poi raso, tulle e reti, vinili. "Qualsiasi cosa ci viene chiestas, lo facciamo con la qualità migliore". Così Schmid ora vanta partnership con istituzioni come l'Accademia di Brera di Milano o il London College of Fashion, collaborazioni internazionali (e al Carmina Campus by Ilaria Venturini Fendi, fornisce scarti o giacenze di produzione per la realizzazione di nuove collezioni con al centro la sostenibilità), programmi sociali come quello del Progetto Quid che offre un'opportunità di lavoro sicuro a persone superato situazioni difficili a livello personale e con Cooperativa Alice, che opera nelle carceri di San Vittore, Bollate e Monza per attuare percorsi di inserimento lavorativo ed emancipazione dei detenuti attraverso l'attività di sartoria. Perché anche questo, oggi, è design.